

LAVORATORE
L'UNITÀ È IL TUO GIORNALE
LEGGILo OGNI GIORNO
COMPAGNI
IL 22 GENNAIO PORTATE L'UNITÀ
A TUTTI I LAVORATORI

Il perché di una crisi

IL PARTITO socialista unificato si presenta al suo primo Comitato centrale travagliato da contrasti profondi che non testimoniano soltanto una unificazione non ancora pienamente avvenuta, ma che indicano l'accentuarsi delle antiche divergenze in ognuna delle due componenti del nuovo partito e il sorgere di nuove. È una situazione che deve indurre alla riflessione sia coloro che, a sinistra, hanno creduto di poter risolvere e semplificare il problema, mettendo tutti i socialisti nello stesso sacco, sia quelli che dall'altra parte pensavano di aver ormai integrato nel sistema, senza troppa fatica, una buona fetta del movimento operaio italiano. Non possiamo certo accettare le giustificazioni di comodo dell'*'Avanti!*, che finge di trovare naturale che un matrimonio, magari di interesse debba cominciare con reciproche minacce di divorzio. Ma al tempo stesso dobbiamo respingere le posizioni di dileggio superficiale o di paternalismo smaccato di quella stampa borghese, che dopo aver tenuto a battesimo la Costituente dell'EUR scrive oggi che si tratta soltanto di questioni personali, e di lotta per il potere. Oggi se i socialisti sono profondamente divisi non è soltanto per le difficoltà di un accordo che non è stata la conclusione di un dibattito politico reale, ma è per il contrasto sempre più profondo e più aperto fra le esigenze del paese e la prepotenza democristiana dei moderati che conducono il gioco.

Chi riducesse il problema al contrasto fra De Martino e Tanassi, alle ribellioni di Lombardi e di Santi, alla incapacità di Nenni di mediare, non può intendere che nel momento drammatico che vive il Partito socialista unificato c'è insieme alla denuncia di una situazione insostenibile per il paese anche l'esigenza di una politica nuova. Una politica nuova non può essere che unitaria davvero, come sono unitari tutti i momenti di resistenza e di rinnovamento già largamente in atto nel paese.

IL CONTRASTO, tanto per fare qualche esempio, è fra il governo che dice di no ai ferrovieri, che provoca allo sciopero i lavoratori dei tram e degli autobus, e la lotta vigorosa, come non è stata stata mai per il passato, di queste categorie che realizzano nella lotta l'unità di comunisti, di socialisti di ogni corrente e di cattolici. Il contrasto è fra la politica di un governo cui il ministro delle finanze, socialista, confessò di non saper far pagare le tasse ad Agnelli e una insoddisfazione generale per la quale anche nel partito socialista la ribellione allo scandalo della *cedolare secca* e delle evasioni fiscali legalizzate, provoca una ribellione che si esprime persino in sede parlamentare. Un riformatore timido come Mancini, che ha accettato di lasciare castrare la legge sull'urbanistica, si sente intanto insultare se appena si permette di chiedere che ad Agrigento si rispetti la legge e quello che è peggio si sente rispondere di no, anche da coloro che a Roma sostengono speculatori e complici democristiani di Agrigento e di Palermo. Un ministro che durante l'ultima campagna elettorale si è lamentato, come Mariotti, per qualche fischio degli elettori fiorentini, si vede trattato con uno spreco, meno beccero ma certo più pesante dal suo collega democristiano Colombo, che gli dice come per la sua riforma non ci sono soldi e che il ministro democristiano non è disposto a stamparla.

Il compagno De Martino ha dovuto ammettere al Comitato centrale che ci sono sintomi di profonda insoddisfazione e inquietudine nelle masse popolari e nel partito. E' che la realtà nel paese è fatta dalla politica greffa e impudente di una Democrazia cristiana e di gruppi privilegiati che mentre non vogliono concedere molto spazio neanche per le riforme che non costano, non ne concedono affatto alle esigenze dei lavoratori e della popolazione, se in qualche modo si devono infacciare i profitti, sia pure in un momento che viene considerato di ascesa economica. Questo è quanto il compagno De Martino ha ammesso in forma anche esplicita, se ha pur dovuto concludere che è necessario invertire la rotta governativa o andarsene. Ma se la realtà è fatta dei cedimenti socialisti che hanno favorito questa situazione e che aprono la strada a nuove prepotenze, non è solo nella nostra immaginazione, ma è già in atto anche una resistenza che si fa efficace quando vengono meno gli interdetti anti-comunisti. Le contraddizioni nel paese e nella politica socialista sono andate intrecciandosi, reagendo reciprocamente fra di loro. Così negli stessi giorni che a Ferrara e San Geminiano, gli assessori socialisti vengono costretti da Roma a lasciare la giunta, a Reggio Emilia gli assessori socialisti, che già ne erano usciti, si accordano e votano insieme con comunisti, socialisti unitari e a Porto Torres, ad Adriano, a Gela si risponde con una ritrovata unità delle sinistre.

QUESTE contraddizioni si riflettono nelle file socialiste, a volte con una aperta presa di coscienza, più spesso con la manifestazione di dubbi e preoccupazioni che producono quella profonda insoddisfazione di cui è stato costretto a farsi portavoce l'ex segretario del Psi. Nessuno intanto, neppure l'on. Tanassi osa giustificazioni entusiastiche per la politica del governo di centro-sinistra. I più prudenti in fatto di «verifica» finiscono per confessare che non vogliono verificare niente, perché far parlare i fatti, è quanto di più pericoloso ci possa essere per l'attuale coalizione.

E' la politica del governo che ha fatto fallimento: sono i socialisti unificati che dovrebbero cominciare col pagare le spese, secondo i giornali borghesi che li rimpropano, ma anche secondo certi dirigenti socialdemocratici i quali pensano che pur di rimanere al governo ogni prezzo debba essere pagato.

Noi comunisti non ci sentiamo certo soltanto come spettatori: la realtà unitaria non l'abbiamo certamente vissuta da soli, ma è altrettanto certo che l'abbiamo vissuta consapevoli di un'alternativa reale. Abbiamo fatto pesare il nostro voto e la nostra presenza, la denuncia si è sempre accompagnata a proposte positive, irreali solo per chi rifiuta la lotta. Così ad Agrigento, o nei giorni tragici dell'alluvione, quando si è trattato di denunciare Agnelli o di battere la Federconsorzi e chiederne i conti. Un'alternativa concreta al centro-sinistra è ancora da ricercare? Quello intanto che la crisi socialdemocratica conferma è che è impossibile continuare con questo governo.

Gian Carlo Pajetta

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DE MARTINO: invertire la rotta o capitolare

TANASSI: restare ad ogni costo al governo

Due linee in contrasto nel CC del PSU

**Le conclusioni di Amendola al convegno
del PCI per la programmazione**

Controllo degli investimenti per un nuovo sviluppo

**Gli ostacoli principali alle riforme di struttura
sono il capitale monopolistico e il gruppo diri-
gente moderato della DC - La lotta deve partire
dalle aree di concentrazione industriale - Il
ruolo della classe operaia - Nord e Sud**

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

I lavori del convegno dei comunisti sulla programmazione sono stati conclusi al Piccolo Teatro di Milano dal compagno Giorgio Amendola. Nella mattinata era proseguita la discussione nel salone della Società Umanitaria. Il presidente di turno, compagno Pecchioli, della Direzione del PCI, aveva dato, fra l'altro, notizia di un telegramma di buon lavoro del sindaco di Brescia prof. Boni.

La discussione sulla programmazione — ha esordito il compagno Amendola — deve affrontare i temi che sono posti dalla ripresa economica in atto, guidata e controllata dai gruppi monopolistici. I problemi, ossia, della concentrazione e centralizzazione capitalistica; i problemi della accresciuta congestione di alcune zone, dell'abbandono di altre con il conseguente aggravato disastroso idrogeologico; ed i problemi dell'intensificarsi pro-

mento capitalistico della disoccupazione e dell'emigrazione. Molta strada è stata compiuta dal 1962, nella lotta per la programmazione e non è stata vana la stessa esperienza, pur fallimentare, del centro-sinistra. Ancora una volta più che la nostra preventiva e pur esatta denuncia, è stata la stessa esperienza delle masse che ha indicato la validità della critica da noi mossa alla politica del centro-sinistra.

Dopo aver ricordato i termini della polemica che allora si svolse tra i comunisti e gli altri gruppi della sinistra laica e cattolica, Amendola ha rivendicato la validità della posizione assunta dai comunisti di accettazione della sfida democratica lanciata dalla DC. Contro ogni sopravvalutazione della capacità razionalizzatrice del capitalismo italiano, il PCI indicò l'impossibilità da parte del centro-sinistra di attuare il progresso.

(Segue a pagina 4)

Il segretario socialista chiede le leggi regionali entro l'estate - Denunciata l'involuzione moderata del centro sinistra - Mancini si dichiara per l'uscita di Nenni dal governo - La base del PSU si pronuncia a favore della crisi

Le relazioni di De Martino e Tanassi al Comitato centrale del PSU hanno confermato punto per punto il profondo dissenso esistente tra i due co-segretari sul giudizio nei confronti del centro-sinistra e sulle prospettive del governo. De Martino ha parlato di « profonda insoddisfazione e inquietudine » nelle masse popolari e nel stesso partito unificato; ha denunciato la « stabilizzazione in senso moderato » del centro-sinistra, impostata dalla DC, come causa principale delle inadempienze programmatiche; ha infine affermato che se « non vi sarà la sconfitta nei fatti del modernismo », il PSU non potrà che « riprendere la sua libertà di azione per proporre al Paese la sua scelta e la sua interpretazione del centro-sinistra ». Viceversa, Tanassi ha detto di giudicare « largamente soddisfacente » il consultivo politico dell'attuale formula di governo; ha minimizzato, restringendola ad « alcune zone », la azione frenante della DC; ha evitato accuratamente di pronunciarsi sulla eventualità di una crisi di governo, insistendo invece sulla necessità di impegnare la maggioranza « ad un lavoro più intenso e più vigoroso ».

Tanassi non ha parlato della « verifica ». De Martino lo ha fatto per escludere ogni necessità in quanto al programma. Lo verifica, egli ha dichiarato, servirebbe soltanto a perdere tempo. Esse vanno condotte sui fatti: « Si determina una inversione della tendenza finora prevalsa o non rimane che interrompere la collaborazione per un periodo di risparmio da parte di tutti per ristabilire le condizioni necessarie ad una responsabile partecipazione del partito socialista al governo ». De Martino ha quindi avanzato una scala di priorità che comprende l'approvazione di leggi già pronte, come quella sulla scuola materna statale e sul ministero del Bilancio, quest'ultima nel testo approvato dalla Camera. Vene poi la programmazione, per la quale si chiede la riduzione al minimo degli emendamenti della maggioranza — leggi della DC — e il bilancio. Tutto questo rapidamente, in modo che la Camera sia in grado di discutere e approvare « entro l'estate » le leggi regionali, quella ospedaliera e le leggi scolastiche già pronte. Nello stesso tempo, il governo dovrebbe presentare « immediatamente » la legge finanziaria sulle Regioni e la legge elettorale, confermando l'impegno di convocare i comizi per le elezioni dirette entro i tre mesi da quelle politiche. « Con la propensione da parte nostra », ha aggiunto De Martino, « a far coincidere ».

Legge urbistica, riforma delle società per azioni e diritti di famiglia potrebbero essere approvati nel « tempo residuo ».

Questa « riasseverazione » di volontà regionalistica è stata spiegata da De Martino con la necessità di attuare la Costituzione, di mantenere gli impegni di governo, di avviare seriamente la riforma dello Stato, che « richiede come organo fondamentale la Regione ». La proposta di La Malfa per la soppressione delle province, giusta in sé, equivalebbe ad un pratico rifiuto di attuare le regioni « nella presente legislatura », implicando una revisione della Costituzione. Nell'ultima parte della relazione, De Martino si è occupato della situazio-

m. gh.
(Segue a pag. 2)

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.

ne internazionale, chiedendo un'azione più decisa del PSU per la pace nel Vietnam, per l'ammissione della Cina all'ONU (per con un'insostenibile equiparazione tra la Cina e gli

m. gh.